

La chiamata di Matteo il pubblicano secondo Mt 9,9-13

1. La vocazione di Matteo il pubblicano: Mt 9,9-13

Il racconto di vocazione in senso stretto (v 9). Il pubblicano che Gesù chiama a seguirlo porta il nome di Matteo, diversamente da Marco e Luca dove troviamo il nome Levi.

Il successivo banchetto (v 10).

L'obiezione dei farisei rivolta ai discepoli di Gesù (v 11).

La risposta di Gesù (vv 12-13). Si compone di tre parti. Il primo e il terzo elemento ci sono anche in Marco, che costituisce la base di Matteo. Il secondo è originale: lo si trova solo in Matteo.

a) Il detto parabolico.

b) Il detto costruito con il verbo «venire».

c) La citazione di un testo profetico. Sta in mezzo tra i due elementi marcani. Gesù fa uso di un passo profetico, che prende da Osea. Il passo di Osea sintetizza in modo mirabile quale sia – per Gesù – il contenuto della volontà di Dio: ciò che Dio vuole è la misericordia.

Cos'è la misericordia? Tentiamo una descrizione. La misericordia è l'amore nella sua dimensione eccedente. Questo è quello che Dio vuole.

La chiamata di un peccatore alla sequela non può essere definita altrimenti che come un atto immeritato e completamente gratuito, un gesto di misericordia appunto.

2. L'altro passo matteano in cui compare la citazione di Os 6,6

Siamo all'interno di una controversia sul riposo sabbatico: Mt 12,1-8.

La prospettiva matteana: una serie di argomentazioni bibliche

Per Mt il passo profetico è di decisiva importanza: come abbiamo visto, infatti, non è la prima volta che egli impiega Os 6,6 nel suo racconto.

3. Volontà di Dio, legge e misericordia

Per Gesù il testo profetico di Os 6,6 dice il senso ultimo di tutta la legge.

Nelle due dispute sull'osservanza del sabato di Mt 12,1-14, Gesù vuole insegnare che è conforme alla volontà di Dio – come dichiara Os 6,6 – il fare misericordia, per il bene dell'uomo, anche nel giorno a lui sacro. Ciò che Dio vuole è che l'uomo faccia quel *bene* in cui trova espressione la *misericordia*: è questo il principio che deve reggere l'agire dell'uomo e il criterio in base al quale deve essere interpretata la legge. Il giogo della legge interpretata da Gesù è leggero, perché il bene che chiede è ispirato dall'amore / misericordia.

4. Uno che ha sperimentato per sé la misericordia di Dio

Affermare che Matteo è il vangelo della misericordia non è affatto scontato; lo si dice piuttosto di Luca. Eppure è proprio in Matteo che la misericordia costituisce il cuore dell'interpretazione che Gesù dà della legge. In due punti cruciali del suo racconto il primo evangelista fa un uso esplicito del lessico della misericordia, ponendo sulla bocca di Gesù un passo di Osea (Mt 9,13; 12,7).

Il pubblicano di nome Matteo (9,9) è, secondo la tradizione, l'autore del vangelo; ci sia allora consentito di concludere così la nostra riflessione: l'evangelista ha sperimentato anzitutto su di sé il significato della parola di Osea; l'esperienza della misericordia è all'origine stessa della sua vocazione.

«Dopo ogni incontro proporremo ai partecipanti una serata in cui ci ritroveremo in gruppi di ascolto e riflessione o sul testo che verrà proposto, oppure su altri brani che ci potrebbe indicare, oltre a una piccola bibliografia per chi è interessato ad approfondire anche a livello personale».

Altri brani:

Mt 14,22-33: Pietro che cammina sulle acque *come Gesù* è immagine del discepolo chiamato alla sequela

Piccola bibliografia:

a) commentari

A. MELLO, *Evangelo secondo Matteo. Commento midrashico e narrativo* (Spiritualità biblica) Qiqajon, Magnano 1995

G. MICHELINI, *Matteo. Introduzione, traduzione e commento* (Nuova versione della Bibbia dai testi antichi 37), San Paolo, Cinisello Balsamo 2013

b) altro

M. MARCHESELLI, «La misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo» (MV 12). La testimonianza del Nuovo Testamento», in *RTE* 21(2017) - Supplemento al n. 41, 13-35, qui 19-26

V. FUSCO, *La casa sulla roccia. Temi spirituali di Matteo*, Qiqajon, Magnano 1994,